



Una Provincia che guarda al futuro

Provincia di Varese al cambio di passo. Nel nostro territorio registriamo cambiamenti in corso, trasformazioni che avanzano, progetti che, giorno dopo giorno, si concretizzano e cambiano il volto della Provincia di Varese.

Uno spazio ampio, ricco di situazioni locali diverse, di risorse professionali, ambientali, industriali importanti. Un territorio dinamico nonostante il pesante stop di due anni a causa di un'emergenza sanitaria che ha bloccato sviluppi e progettualità. Ma questo anno, il 2023, è partito con un cambio della guardia sul fronte istituzionale, sia pure non provocato direttamente dagli elettori, ma dagli amministratori locali. Il vertice della



VARESE, RIQUALIFICAZIONE AREA DELLE STAZIONI
(© O B R S.R.L. & STUDIO ARCODE)

Provincia è passato da Emanuele Antonelli a Marco Magrini, un "ribaltone" che ha visto il neo-presidente che si è insediato a Villa Recalcati elogiare una "logica che non risponda ai

CONTINUA A PAG. 2

Lettera del Presidente

Cari associati,
la data del 12 settembre 1880 ci ricorda la nascita della nostra associazione, costituita proprio in quel giorno da uno sparuto numero di varesini portatori di una idea che ai tempi andava controcorrente: la cremazione delle salme. Le So.Crem (in quel periodo ne nacquero diverse), anticiparono di fatto, più di un secolo prima, una delicata tematica oggi molto dibattuta e fonte di controversie solo in parte risolte, ovvero il diritto di ciascuno di decidere sul proprio "fine vita": nel nostro caso la libertà di poter disporre in vita di come destinare il proprio corpo dopo la morte. Lo scopo e l'obiettivo della So.Crem fu quello di promuovere la cremazione in alternativa alle usuali sepolture, in quanto unica pratica funebre in grado di fornire una valida risposta ai problemi di gestione dei cimiteri e che non sottrae terra ai vivi.

La So.Crem, tramite il presidente pro tempore, è "esecutore testamentario" dei propri associati al fine di assicurare l'esecuzione delle loro volontà in tema di cremazione e di destinazione delle ceneri, come previsto e riconosciuto dalle leggi vigenti, in particolare dalla legge 130/2001. Nell'ultimo ventennio, grazie anche alla spinta propositiva delle associazioni cremazioniste, la legislazione nazionale e regionale che disciplina la cremazione si è notevolmente evoluta, introducendo anche la possibilità dell'affidamento delle ceneri ai familiari e la dispersione in natura, quest'ultima solo sulla base di volontà

CONTINUA A PAG. 2

21 MAGGIO 2023 ASSEMBLEA ORDINARIA

I signori associati sono convocati in Assemblea ordinaria in Varese, **Via Francesco Daverio 44, presso la "Sala Ambrogio Vaghi"** posta al **primo piano del supermercato COOP**, in prima convocazione il giorno venerdì 19 maggio 2023 alle ore 7.00 ed occorrendo, in seconda convocazione, il giorno

DOMENICA 21 MAGGIO 2023 ALLE ORE 9.30

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione Bilancio consuntivo al 31.12.2022 e relazione di missione dell'Organo di amministrazione circa l'andamento morale e economico dell'associazione. Delibere conseguenti.

2. Varie ed eventuali.

N.B. Il bilancio e la relazione di missione saranno disponibili presso la sede dell'associazione nei 10 (dieci) giorni che precedono l'assemblea convocata per la loro approvazione, a disposizione degli associati e di tutti coloro che abbiano motivato interesse alla loro lettura.

Varese, 31 marzo 2023

Il Presidente - Alessandro Bonfadini

DELEGA Io sottoscritto/a associata/o delego l'associata/o

a rappresentarmi all'Assemblea ordinaria della So.Crem Varese di domenica 21 maggio 2023 e dichiaro di approvare sin d'ora senza alcuna riserva il suo operato.

Firma dell'associata/o delegante

(N.B. Ogni associata/o non può rappresentare per delega più di tre associati e non possono essere delegati gli amministratori in carica)



PANORAMA SULLA PROVINCIA DI VARESE DAL SACROMONTE

● SEGUE DA PAG. 1 - UNA PROVINCIA...

partiti, ma ai bisogni del territorio”, e impegnandosi perché la Provincia sia sempre di più un Ente di Area Vasta e una Casa dei Comuni. Un buon inizio, soprattutto perché in grado di coinvolgere un elettorato sempre più distante dai momenti in cui esprimere il proprio consenso politico. Un mutamento che, nei mesi a venire, dovrà fare i conti con le diverse progettualità aperte, con i numerosi cantieri che operano in tutta la provincia, alle prese con realizzazioni non sempre senza difficoltà e spesso in presenza di contrasti espressi dalle stesse popolazioni locali.

Tra i progetti aperti più significativi nel Varesotto c’è senza dubbio il nuovo Masterplan 2035 di Malpensa, il Piano di sviluppo dei prossimi anni, con tutte le ricadute economiche e turistiche che si potranno vedere. Un progetto di cui si discute da tempo, con la possibilità che possa ampliarsi sul fronte passeggeri e servizi, ma non su quello della Cargo city a sud del sedime già esistente con ulteriore consumo di suolo.

Dai trasporti alla sanità: altro terreno di dibattito e scontro è il nuovo ospedale unico di Busto Arsizio e Gallarate, un grande edificio che scalda le polemiche da anni. Un progetto che ha subito diversi “stop and go”, in attesa di un nuovo Accordo di programma che non manca di sollevare dubbi

e perplessità da parte di cittadini e comitati. Del resto, la centralità della sanità è scontata, e dunque è inevitabile che una simile trasformazione possa richiedere tempi lunghi e confronti accesi. Dalla sanità alla cultura, dal sud provincia a Varese: è il caso dei progetti in corso nel capoluogo.

A Varese l’amministrazione comunale guidata dal sindaco Davide Galimberti segue con attenzione due progetti importanti. Sono anni che si discute sulla sorte dell’ex Caserma Garibaldi, acquisita in era leghista, ora diventato grande cantiere che punta a creare un futuro polo culturale al servizio della città e, in particolare, della numerosa popolazione universitaria. Altrettanto rilevante la realizzazione di un teatro comunale al vecchio Politeama, un luogo di cultura storico che, ristrutturato, entrerebbe a fare parte del triangolo innovativo di cui fanno parte anche ex Caserma e nuovo comparto stazioni.

Un territorio che si muove, che si trasforma, che, pur nel vivo del confronto e delle contrapposizioni, guarda al futuro. Con la variabile decisiva della capacità delle amministrazioni locali di accedere ai finanziamenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, un carburante decisivo per condurre in porto tanti progetti destinati a cambiare la nostra provincia – in meglio o in peggio, si vedrà nel prossimo decennio.

Andrea Giacometti

● SEGUE DA PAG. 1 - LETTERA DEL PRESIDENTE

espressa in vita dal defunto. Purtroppo, limitatamente al periodo emergenziale causato dal covid, sono state poi emanate disposizioni di carattere transitorio (peraltro non applicate da tutti i comuni), che rispetto alla legislazione vigente contenevano misure derogatorie, introducendo la possibilità per i familiari del defunto di dimostrare le sue volontà orali con una semplice dichiarazione, peraltro nemmeno verificabile. Queste modalità, che di fatto non potrebbero più essere applicate perché l'emergenza covid è ufficialmente terminata, vengono ancora accettate da molti comuni, per cui alcuni soggetti si sono sentiti in diritto di affermare che l'iscrizione alla So.Crem è ormai divenuta superflua, affermazione totalmente inesatta. La So.Crem mantiene e manterrà costantemente attiva la propria missione per la quale è stata fondata, ciò al fine di consentire a coloro che desiderano associarsi di depositare presso l'associazione le proprie volontà scritte riguardanti la cremazione e la destinazione delle proprie ceneri, con la certezza che nessuno potrà modificarle o ignorarle in caso di morte. La problematica non riguarda, salvo rari casi, la cremazione, che peraltro da tempo è accettata anche dalla Chiesa, ma la dispersione in natura, scelta che ancor oggi i congiunti stentano ad accettare, per cui risulta evidente che la semplice volontà orale riferita ai familiari potrebbe, in caso di morte, essere ignorata.

Cari associati, vi esorto a non sottovalutare l'importanza dell'iscrizione alla So.Crem e in caso di adesione vi consiglio di informare i vostri famigliari, affinché sappiano quali sono le vostre volontà scritte e i vostri diritti, volontà che potranno essere modificate unicamente da voi con altra disposizione scritta, e qualora sorgessero ostacoli da parte dei congiunti saranno fatte rispettare ricorrendo, se necessario, alle vie legali, con iniziativa e spese a carico dell'associazione.

Chiudo questa mia lettera con un caro saluto e con l'auspicio di vedervi numerosi alla prossima assemblea del 21 maggio prossimo, nel corso della quale sarò disponibile a rispondere a qualsiasi vostra domanda.

Alessandro Bonfadini

In vigore il nuovo Statuto sociale

Dopo tre anni di intenso lavoro da parte del comitato che se ne era preso carico, superate anche le difficoltà operative conseguenti al Covid-19, il 27.3.2022 l'assemblea straordinaria degli associati, in presenza della dott.ssa Nicoletta Borghi, notaio in Varese, ha approvato il testo del nuovo statuto sociale.

Il testo approvato è stato quindi inviato, per la validazione, al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) quale allegato all'istanza di iscrizione della nostra associazione al Registro stesso.

Con provvedimento del dirigente Area Sviluppo e Sicurezza (determinazione dirigenziale n. 1236 del 8.7.2022), il RUNTS - Ufficio Provinciale di Varese, a conclusione dell'iter procedurale relativo all'iscrizione nel Registro della Società Varesina per la Cremazione - APS, ha dato atto che il nostro nuovo statuto è conforme a tutte le prescrizioni

del Codice del Terzo settore. Conseguentemente, il nostro nuovo statuto è stato validato dal RUNTS ed è in vigore dall'8 luglio 2022.

Da sottolineare che il comitato ha lavorato in modo approfondito, non limitandosi ad acquisire semplice-

mente i punti essenziali dettati dal Codice, ma riscrivendo integralmente il testo per renderlo più attuale e più rispondente alle esigenze organizzative della nostra associazione. Si tratta quindi di un documento fortemente innovativo e pienamente adeguato alle accresciute dimensioni della nostra associazione ed ai compiti che essa si prefigge nel quadro della nuova normativa nazionale per gli Enti del Terzo settore. Il testo del nuovo statuto è pubblicato sul nostro sito web.

DICHIARAZIONE ANNUALE DEI REDDITI attendiamo il vostro 5 X 1000

Mediamente ogni anno 130 associati, con la dichiarazione dei redditi, ci donano il loro 5x1000, che rappresenta una importante fonte di entrata per la nostra associazione. Con la dichiarazione dei redditi del 2021 l'importo accreditato nel 2022 è stato di 3.335,94 Euro.

Tale importo verrà utilizzato, come precedentemente deliberato dal Consiglio direttivo, per spese connesse alla realizzazione di attività promozionali dell'associazione e specificatamente a parziale copertura dei costi per redazione, stampa e spedizione del periodico semestrale "Il Nibbio", edizione n. 1/2023. Ringraziamo coloro che hanno finora contribuito con la loro generosità e auspichiamo che la scelta di destinare il 5x1000 alla nostra associazione, che non costa nulla, possa proseguire ed incrementarsi in futuro. Per questa finalità il nostro codice fiscale è

95004600128

Con il vostro 5 per mille potranno essere realizzati importanti progetti, il primo dei quali è quello di mantenere viva la memoria del nostro vecchio Tempio crematorio del cimitero di Giubiano. L'obiettivo è di conservare gli impianti e risanare al contempo gli ambienti del fabbricato per destinarli a luogo espositivo presso il quale raccogliere le testimonianze dell'opera meritoria promossa dall'associazione in 143 anni, con l'auspicio di vedere questa iniziativa inserita nell'ambito di un percorso culturale più ampio che includa anche le vicende e la storia del cimitero monumentale di Giubiano.

Il progetto è a buon punto e con il vostro sostegno contiamo di realizzarlo al più presto

Il cardinale Attilio Nicora è scomparso a Roma il 22 aprile 2017, sei anni fa. Don Attilio, così preferiva essere chiamato, era un varesino a tutto tondo. Fin dal liceo Cairolisi impegnò nei movimenti cattolici giovanili di Varese animando l'Azione Cattolica, la nascente Gioventù Studentesca, il periodico studentesco Michelaccio di cui fu fondatore con Camillo Massimo Fiori e Marco Delia. È in quegli ambiti che matura la sua vocazione. Il 27 giugno 1964 viene ordinato sacerdote. A soli 40 anni è già vescovo ausiliare di Milano. Comincia per lui un cammino intensissimo di responsabilità a vari livelli che lo porterà nel 1984 a essere decisivo protagonista nella ridefinizione dei rapporti tra il Vaticano e la Repubblica italiana. Alla fine degli anni '90 e nell'imminenza del Giubileo presiede la commissione, promossa dalla

Cardinal Nicora

CEI, per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri del mondo. Per cinque anni dal '92 è vescovo di Verona. Nel 2002 è scelto dal Papa per il vertice dell'APSA, l'organismo che amministra il patrimonio della Sede Apostolica, quindi nella vigilanza dello IOR, la ben nota banca vaticana, poi al vertice dell'AIF, l'autorità di informazione finanziaria voluta da Benedetto XVI, tre ruoli ricoperti all'insegna della massima trasparenza. Dopo la sua scomparsa un gruppo di amici varesini (www.americardinalenicora.it) cerca con incontri pubblici e pubblicazioni, non solo di tenere vivo il suo messaggio ma di farne in

qualche modo tema di insegnamento. In cinque anni sono stati organizzati quattro incontri pubblici con un ricco parterre di esperti. Di tutti sono stati redatti i relativi atti, eccoli: **Il pastore e il diplomatico** (2018) dove emerge "la sua personalità capace di intrecciare dimensioni tra loro nettamente distinte". **Chiesa e società** (2019) dove il lascito culturale e spirituale del cardinale Nicora è stato esplorato sul versante appunto dei rapporti tra Chiesa e società. **Carità e politica per un servizio dei cristiani alla comunità civile** (2021) in collaborazione con "Lettera alla città" **Giustizia conflitti solidarietà** (2023) che rivela il grande impegno del cardinale varesino su temi fondamentali della scena internazionale. Quest'ultimo è disponibile negli uffici di S. Vittore, piazza Canonica 7, Varese.

Tempo di vivere, Tempo di morire

Il sapere medico ci mette oggi in condizione, in molti casi, di procrastinare la morte. Attaccati alla macchina, perfino pazienti in stato comatoso irreversibile riescono ad essere mantenuti in vita. Da qui però nascono nuovi problemi: quando arriverà il momento di lasciar morire? Del resto, anche stabilire quando propriamente si nasce costituisce argomento di dibattito. I confini del nascere e morire sono diventati fumosi. E a fronte di un diritto alla vita quasi sacrale, non sappiamo se possiamo includere anche un diritto alla morte. I due a tutta prima cozzano l'uno con l'altro. Più aumentano le nostre capacità in campo medico-biologico e più numerosi diventano gli interrogativi etici e tra questi, se quando e come è lecito procrastinare la morte e il prolungare la vita. Tra l'uno e l'altro sussistono delle differenze. Nel primo caso si amministra lo status quo, il malato non è in condizione di riprendersi, è al confine tra la vita e la morte, nel momento in cui cessassero le cure, cesserebbe di vivere e viene mantenuto artificialmente in vita.

Qui non è la vita che viene prolungata, ma è la morte che viene procrastinata. Se questo procrastinamento deve continuare e fino a quando, dipende dalla valutazione sulla reversibilità della malattia. E tuttavia, anche quando ci troviamo di fronte ad un caso senza speranza, chi potrebbe escludere del tutto che una ripresa miracolosa potrebbe sempre verificarsi? Ma se si è prossimi alla morte, è il medico che lo deve stabilire, e se egli dice che con il suo sapere medico è impotente di fronte alla malattia, allora vuol dire che non c'è nulla da fare e che il malato non ritornerà più in salute (intesa come uno stato in cui la persona è in grado di provvedere ai suoi bisogni autonomamente, senza impedimenti fisici e psichici, e di progettare la propria esistenza). A questo

comporta il rischio molto concreto dell'accanimento. Se al medico risulta gravoso, per motivi etici o di altra natura, il far morire, allora scelga almeno la soluzione del lasciar morire.

Già nella misura in cui la morte viene procrastinata con la cura, nello stesso tempo si erode il tempo di vita. Quella del malato come modalità d'essere è vita che se ne va, perché si vive in funzione della malattia. Il malato non ha più tempo per vivere, tutto quello disponibile viene impiegato per la cura, la vita se ne va, mentre cerchiamo di mantenerci in vita. Vivere diventa mera sopravvivenza. La morte, che fino a quel momento era stata vista come una lontana eventualità, finisce per occupare tutta la scena della nostra vita, dacché viene diagnosticata una malattia grave, di quelle che possono non lasciare vivo. Adesso è qui, è divenuta presente, non è più una vaga prospettiva, ma il fantasma con cui ora bisogna misurarsi. Ma nessuno può vivere nell'immediatezza della propria morte. Per vivere bisogna che rimanga nascosta o quanto meno che rimanga incerta. È sicuro che si morirà, ma intanto non si sa quando e perciò è come se non si dovesse mai morire. Ma questo finché non arriva una grave malattia, con cui si annuncia che l'evento da sempre atteso e paventato bussava alla porta. Da ora in poi, sarà la malattia a dettare l'agenda della nostra vita. La malattia condiziona la nostra esistenza perché il tempo richiesto per tener lontana la morte assorbe tutte le nostre cure. Siamo in ostaggio del nostro corpo malato, che sentiamo allontanarsi da noi sempre più. Ad un tratto ci accorgiamo che il nostro corpo, fonte di piacere, è divenuto fonte di sofferenza, ci ha lasciato in asso, e la vita si può spegnere in qualsiasi momento.

Certo si potrebbe dire che tutto il nostro vivere non consista se non in atti continuativi che devono servire ad

evitare la morte. Il vivere stesso è un procrastinamento della morte. Tutti gli atti che facciamo nella nostra vita quotidiana, di giorno e di notte, li facciamo proprio per evitare di morire. Insomma, dappertutto e ognora siamo esposti a pericoli che mettono in forse la nostra vita. Dovunque andiamo e qualunque cosa facciamo siamo esistenze a rischio continuo di morte. La morte può sorprenderci in qualsiasi momento, anche quando meno ce la si aspetta. Sembra che viviamo avendo come scopo di non morire. Il nostro vivere è contemporaneamente il nostro sfuggire alla morte. Questa fuga dalla morte coincide con l'attività stessa del vivere. Le funzioni vitali che l'organismo svolge sono atti di sospensione e di procrastinamento della morte: mantenersi in vita e allontanare la morte sono la stessa cosa. Forse è in questo senso che Martin Heidegger definiva l'uomo come l'essere per la morte, e cioè perché la morte condiziona tutta la sua esistenza. Senza la morte non ci sarebbero né l'uomo né le sue opere. Noi dobbiamo continuamente schivare i pericoli che accompagnano la nostra esistenza, senza poter evitare che la morte, comunque vada, sarà l'esito finale di questo continuo sfuggirle in cui consiste il vivere.

In conclusione, si ammettano allora gli interventi che servono a prolungare la vita e ci si astenga da quelli che servono solo a procrastinare la morte come l'essere per la morte, e cioè perché la morte condiziona tutta la sua esistenza. Senza la morte non ci sarebbe né l'uomo né le sue opere. Ad essa dobbiamo la cultura, la religione, usi e costumi, l'economia, le tecniche. Noi dobbiamo continuamente schivare i pericoli che accompagnano la nostra esistenza, senza poter evitare che la morte, comunque vada, sarà l'esito finale di questo continuo sfuggirle in cui consiste il vivere.

Alla luce di questo discorso, e con riferimento al problema del fine vita, io direi allora così: si ammettano gli interventi che servono a prolungare la vita e ci si astenga da quelli che servono solo a procrastinare la morte.

Antonio Balistieri
Filosofo



INGRESSO PRINCIPALE DEL CIMITERO
MONUMENTALE DI BUSTO ARSIZIO

ci si incammina verso il viale centrale sveltano sulla sinistra e sulla destra le enormi cappelle di famiglia dei Comerio (una piramide), degli Ottolini (firmato dall'architetto Camillo Crespi Balbi) e dei Crespi che raccontano delle dinastie industriali che hanno caratterizzato lo sviluppo della meccanica e del tessile in città. Basti pensare che tra il 1881 e il 1901 la popolazione passò da 17 mila a 24 mila abitanti (fonte wikipedia). Al suo interno, nel 2000, è stata inaugurata un'area dedicata ai bambini mai nati. Qui, chi vuole, può scegliere di far seppellire il feto. Gli altri due

Busto Arsizio dispone di tre cimiteri, due dei quali sono stati "acquisiti" con la decisione del 1928 di accorpare i comuni di Borsano e Sacconago a quello più grande. Prima di essere posizionato in via per Lonate il cimitero principale di Busto Arsizio si trovava nell'area oggi occupata dal parco dedicato (recentemente) a Norma Cossetto, in via Ugo Foscolo. Solo sul finire del diciannovesimo secolo (1894) verrà spostato in un'area più grande a causa della crescita tumultuosa della popolazione a seguito della nascita delle grandi industrie che l'hanno trasformata per oltre un secolo nella Manchester d'Italia.

I tre cimiteri

Busto Arsizio, Borsano, Sacconago

Progettato dall'architetto Ercole Seves sul modello del Monumentale di Milano (realizzato da Carlo Maciachini) oggi il cimitero monumentale occupa un'area molto grande nella zona ovest che si estende verso Lonate Pozzolo e Samarate.

La parte più antica è caratterizzata da un ingresso imponente a cupola con mura spesse di mattoni rossi, quella nuova è più moderna con colombari di cemento a vista. Appena

cimiteri cittadini sono collocati nei due quartieri di Borsano (ingresso in via per Villa Cortese) e a Sacconago (via per Bienate) che una volta erano comuni autonomi. Quello di Borsano è il più piccolo (poco più di 10 mila metri quadri) e non ospita cappelle di famiglia ma solo loculi e lapidi. Recentemente ristrutturato è molto ben tenuto. Realizzato all'inizio del 1800, quando vennero vietate le sepolture in città, si trova dal lato opposto (rispetto al centro abitato) di viale Boccaccio. Anche il cimitero di Sacconago si trova in una zona esterna al centro e ospita diverse cappelle di famiglie importanti (quella architettonicamente più importante fu realizzata dall'architetto Silvio Gambini per la famiglia Gagliardi). Aperto agli inizi del 1900 su progetto dello stesso architetto (Ercole Seves) che realizzò il monumentale di Busto ospita anche un monumento dedicato ai partigiani caduti durante la Guerra di Resistenza contro i nazifascisti e una lapide sulle mura dedicata al 22enne Vittorio Minelli che venne giustiziato proprio davanti a quel muro il 26 febbraio del 1945.



CAPPELLA DELLA FAMIGLIA CRESPI, CIMITERO MONUMENTALE DI BUSTO ARSIZIO

Immigrati e fine vita dopo Cutro



I naufragio di migranti del 26 febbraio a Steccato di Cutro ha riacceso polemiche politiche, ma soprattutto ha scosso le nostre coscienze e le ha risvegliate a un più profondo sentimento di umanità e vicinanza alle vittime e ai loro famigliari. Ad oggi sono 88 i morti accertati, di cui 34 minori (20 dispersi). È stata sepolta a Bologna un'altra delle vittime del naufragio. La pietà cristiana, ma prima ancora il senso di umanità, ci impone di dare degna sepoltura alle vittime, ma soprattutto ci impegna a far nostro l'appello di Francesco: "Quel naufragio non doveva avvenire. E bisogna fare tutto il possibile perché non si ripeta". La tragedia di Cutro è stata solo l'ultima di molte altre avvenute nel Mediterraneo, alle quali non possiamo e non dobbiamo abituarci. Il 3 ottobre 2022 è stata la nona "Giornata della Memoria e dell'accoglienza", a ricordo del naufragio del 3 ottobre 2013 a Lampedusa, in cui persero la vita 368 migranti. Dal 2014 sono quasi 25mila i migranti morti e dispersi nel Mediterraneo centrale, diventato di fatto un grande cimitero a cielo aperto. Dopo tante parole e solenni impegni il numero di morti ogni

IL PRESIDENTE SERGIO MATTARELLA RENDE OMAGGIO ALLE VITTIME DEL NAUFRAGIO AVVENUTO AL LARGO DELLE COSTE DI STECCATO DI CUTRO (ARCHIVIO PALAZZO DEL QUIRINALE)

anno non accenna a diminuire. La lotta ai trafficanti di esseri umani è doverosa ma da sola non basta. Occorre una politica migratoria seria che esca da una logica emergenziale e potenzi i corridoi umanitari, "via praticabile per evitare le tragedie e i pericoli legati al traffico di essere umani", cui devono seguire "molti sforzi per estendere questo modello e aprire più percorsi

legali per la migrazione" (Francesco). Dal 2016 sono 5248 i migranti arrivati in Italia grazie ai corridoi umanitari, da paesi afflitti da guerre e emergenze, arrivati in sicurezza, senza rischiare la vita sui barconi nel Mediterraneo. Quanti morti vedremo ancora, prima di decidere di stare dalla parte della vita, sempre?

Don Marco Casale

INVITO RIVOLTO ALLE ASSOCIATE ED AGLI ASSOCIATI Presentate le vostre candidature

Il prossimo mese di settembre scade il mandato dei componenti il Consiglio direttivo eletti dall'assemblea ordinaria del 27.9.2020, che quindi dovranno essere rinnovati alla prima adunanza utile. Il Consiglio direttivo è l'organo di governo dell'associazione che, con il nuovo statuto, è stato sostituito dall'Organo di amministrazione, mantenendone composizione e funzioni. Per l'assemblea che dovrà eleggere i nuovi componenti dell'Organo di amministrazione dovremo predisporre un elenco di candidati, comprensivo anche degli eventuali consiglieri in carica che vorranno riproporsi, sulla base del quale gli associati dovranno esprimere le loro preferenze. Pertanto, coloro i quali ritengono di poter dedicare un po' del loro tempo per favorire la diffusione della pratica della cremazione e far conoscere le problematiche del fine vita, possono presentare la propria candidatura (allegando un breve curriculum personale) entro il 31 agosto prossimo, inviandola al seguente indirizzo e-mail: segreteria@sacremvarese.it

L'impegno da dedicare a questa importante azione di volontariato non è molto: l'Organo di Amministrazione si riunisce mediamente 4 volte all'anno. La cosa più importante è avere idee da proporre, entusiasmo, iniziativa, interesse per l'argomento e voglia di aiutare il prossimo.

È bene ricordare che i componenti dell'Organo di amministrazione prestano la loro attività volontariamente e non percepiscono alcun compenso, salvo essere rimborsati per le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata ai fini dello svolgimento della loro funzione.

PIERFAUSTO VEDANI



È scomparso Pierfausto Vedani, decano dei giornalisti varesini, all'età di 93 anni. Nato a Milano e cresciuto in provincia di Como, Vedani negli anni Ottanta è stato direttore dello storico quotidiano "La Prealpina", dopo una lunga presenza nella redazione di via Tamagno, ricoprendo diversi ruoli, e tra questi il ruolo di caporedattore sportivo. Lunga la lista dei rapporti con le testate varesine, cartacee e on line. Vedani ha diretto la televisione varesina Rete 55 e ha partecipato alla gloriosa storia del settimanale cattolico "Luce" con una prestigiosa rubrica. Ma nella sua vita il giornalista ha collaborato anche con il quotidiano "La Provincia di Como", con l'Unione Industriali della provincia di Varese come responsabile comunicazione e con il quotidiano on line varesenews.it per cui curava la rubrica "A Margine". Il giornalista ha lasciato un grande vuoto: come tanti hanno scritto alla sua morte, Vedani è considerato un maestro per un'intera generazione di giornalisti. Con i suoi consigli, le sue analisi, i suoi interventi sulla situazione sanitaria del territorio, il giornalista si è rivelato un punto di riferimento per tutte le testate locali. I suoi funerali sono stati celebrati a Casina, in provincia di Reggio Emilia, un luogo in cui il giornalista si ritirava per ricaricarsi. A Varese l'ultimo saluto è avvenuto alla chiesa di Velate, dove erano presenti molti giornalisti che lo

avevano frequentato in vita. Anche a noi era accaduto di conoscerlo quando giungeva nella redazione del "Luce", in via Crispi, per fare due chiacchiere e scambiare qualche idea sui fatti di cronaca. Una presenza frequente e curiosa, capace di creare rapporti di amicizia che andavano oltre gli impegni professionali. Certamente Vedani rappresentava un momento della storia dell'informazione in cui si partiva dalla gavetta e poi si saliva ai piani alti di una testata. Soprattutto un momento in cui l'operatore della comunicazione veniva valorizzato e godeva di un'ampia libertà di movimento, caratteristiche che si sono perse nel corso degli anni. Il percorso dei giornalisti come Pierfausto Vedani consentiva di maturare competenza e professionalità, doti importanti per lo stesso giornalista, ma soprattutto per il pubblico dei lettori, che potevano trovare sui giornali uno specchio credibile e fedele della realtà sociale e politica del territorio. Considerazioni che ci fanno provare una punta di nostalgia per il passato e per quei giornalisti che, come Vedani, hanno dedicato la vita al servizio dei loro lettori.

Andrea Giacometti

Claudio Donelli

Gia senatore della Repubblica. Era nato a Cusano Milanino il 24 aprile 1928 si è spento a Varese il 26 dicembre 2022. È stato uno degli esponenti di spicco del Partito Comunista Italiano, nel 1964 consigliere comunale a Varese, nel 1970 consigliere provinciale, nel 1972 eletto alla Camera dei Deputati ed infine Senatore della Repubblica nella VII Legislatura dal 1976 al 1979. Nel sindacato CGIL ha ricoperto la carica di Segretario della FIOM dal 1954 al 1961 e subito dopo quella di Segretario Generale della CGIL. Nel 2018 ha pubblicato il libro "Claudio Donelli, Comunista Varesino, ricordi" con Macchione Editore. Era socio della So.Crem da lungo tempo. A tutta la famiglia le più sentite condoglianze dell'Associazione.



Ovidio Cazzola



Varese dice addio all'architetto Ovidio Cazzola. Laureato al Politecnico di Milano, Cazzola ha sempre vissuto e operato in città, dove è stato molto attivo dal punto di vista politico, culturale e sociale. Storico e

architetto, Cazzola è scomparso all'età di 91 anni. Ex presidente del Rotary Varese e della sezione cittadina di Italia Nostra, Cazzola era stato assessore del Comune di Varese dal 1964 al 1970 e consigliere comunale dal 1970 al 1975 e dal 1992 al 1997. Alla sua morte, il sindaco Davide Galimberti ha espresso il cordoglio di tutta la città per la scomparsa di Cazzola: «A nome dell'amministrazione esprimo il cordoglio e un messaggio di vicinanza alla famiglia per la scomparsa di Ovidio Cazzola, appassionato architetto, con un passato da amministratore nella nostra città, sempre attivo nell'immaginare e pensare Varese tra storia e futuro, come testimonia anche l'impegno per portare al centro dell'attenzione della città il recupero e valorizzazione del bene storico del Castello di Belforte».

I NOSTRI LUTTI

GIANCARLO GARIBOLDI

Il nostro socio ci ha lasciato il 16 febbraio 2023 all'età di 87 anni.

È stato Sindaco del Comune di Arcisate per oltre vent'anni.

Alla famiglia le più sentite condoglianze dell'Associazione.



Confermate per il 2023 le quote sociali in vigore

Sono confermati anche per il 2023 gli importi delle quote sociali in vigore nel 2022

- iscrizione nuovo associato € 15,00
 - quota sociale annuale per associati ordinari € 10,00
 - quota sociale vitalizia (una tantum al momento dell'iscrizione) € 335,00
- Pertanto, per una nuova iscrizione, anche per il 2023 i costi restano invariati e sono i seguenti:
- associato ordinario € 25,00 (iscrizione € 15,00 + quota sociale annuale € 10,00)
 - associato vitalizio € 350,00 (iscrizione € 15,00 + una tantum € 335,00)

Gli associati ordinari devono versare la quota sociale annuale per anni trenta, decorsi i quali sono esentati da questo adempimento.

Gli associati vitalizi sono esentati dal pagamento della quota sociale annuale.

Gli associati ordinari già iscritti che volessero diventare vitalizi godranno di una riduzione commisurata a quanto già versato.

RICORDATEVI DI VERSARE LA QUOTA SOCIALE

La nostra associazione vive grazie al contributo degli associati. Ricordiamo a coloro che non hanno ancora versato la quota sociale di 10 Euro per l'anno 2022 di provvedere entro il termine (30 giugno 2023) per evitare di essere cancellati dal libro degli associati.

Il versamento può essere fatto:

- con bollettino di C/C Postale n. 10053213 già inviato con il numero 2/2022 de "Il Nibbio";
- con bonifico bancario su: Banca Intesa San Paolo, intestato a So.Crem Varese, IBAN IT65 0030 6909 6061 0000 0011 766 .

Si può anche versare la quota direttamente nella nostra sede presso il Palazzo comunale a Varese tutte le mattine (8,30 - 12,15) dal lunedì al venerdì, o alle imprese di onoranze funebri fiduciarie che espongono il nostro logo.

Raccomandiamo di indicare sempre nel bollettino postale o nel bonifico nome e cognome dell'associato e non di chi effettua il pagamento, perché a volte pervengono bollettini anonimi che non sappiamo a chi attribuire.

Per i versamenti cumulativi di più associati indicateci distintamente nomi e cognomi di tutti.

Nibbio e informazioni via internet

Chiediamo agli associati che operano in internet di fornirci il loro indirizzo e-mail scrivendo a: segreteria@socremvarese.it

In questo modo So.Crem potrà informarvi in tempo reale di tutte le notizie che riguardano l'attività dell'Associazione, compresa la pubblicazione del nostro notiziario "Il Nibbio", che è anche consultabile online sul sito:

www.socremvarese.it

Si informa che ogni associato può anche decidere, avvertendo la segreteria So.Crem, di non voler ricevere "Il Nibbio" e il bollettino postale in formato cartaceo.

Raccomandiamo infine a tutti gli associati di segnalarci eventuali cambi di residenza, perché in qualche caso la nostra corrispondenza viene respinta al mittente con la motivazione "sconosciuto/trasferito".

Donazioni

Ricevute dal 1° settembre 2022 al 28 febbraio 2023 dai nostri associati o dai loro familiari in ricordo dei loro cari deceduti:

in ricordo di Giuseppe Mazzini, M. Napolitano, A. Corradini, S. Prestigiovanni in ricordo di S. Prestigiovanni, A. Buoninconti, G. Borghi, G. Cani, L. Ronchi, L. Ferazzi, G. Montani, A. Rampazzo, G. Stunriolo, L. Calzavara, G. Carlettini, L. Gobbi, M.N. Esnal, S. Salmoiraghi, G. Binda, G.G. Bertoni, E. Fabrin, L. Tomasina, A. Monici, F. Primi, U. Zoccarato, D. Pedroni, A. Redaelli, A. Fraccaro, C.G.A. Gignous, A. Pastorello, P. Pastore, E. Gullo, E. Cresseri, A. Piccolo, M. Grossi, G. Barutta, T. Franzetti, M. Lana, G.L. Zalindi, P. Margarini, M. Dalla Via, N. Bossi, D. Mondani, G. Picozzi, A. Contini, F. Monciardini, R. DeAmbrogi, M.E. Daverio, B. Milani, E. Monzeglio, A. Villa, F. Curcio, C. Premoli in ricordo di C. Bianchi, D. Carli Ballola, M. Armani, M. Grassi, P. Pozzi, R. Zolani, G. Chiari, C. Meda, B. Spoltore, R. Gervasini, E.D. Miraglia, R. Aimezzi, G.L. Prestigiacomo, G. Lai, R. Rasizzi Scalora, D. Bassi, F. Ganini, I. Molinari, A.V. Balzarini, E. Nidoli, P. Pescarin, F. Dionis, F. Maltraversi, G. Baratelli, L. Macchi in ricordo di L. Macchi e A. Roncato, M. Bianchi, T. Vettorel, A.C. Coletto, C. Mentasti, A.M. Formis, F. Zecchetin, M. Bianchi, C. Barlocchi, F. Galbiati, M. Leonetti, A. Sangiorgio, I. Fraula, R. Naddeo, A. Giani, I.P.V. Landoni, M.T. Ceruti, P.F. Bottini, D. Pieretti.

L'importo complessivo di queste donazioni ammonta a euro 1.440,00.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità.

Ci hanno lasciati

Dal 1° settembre 2022 al 28 febbraio 2023 ci hanno lasciato 174 associati che ricordiamo con affetto.

Ai familiari porgiamo le più sentite condoglianze della nostra Associazione.

Il Nibbio

Direzione, Redazione, Amministrazione
via Sacco, 5 (Palazzo comunale)

21100 Varese – Tel. 0332.234216

www.socremvarese.it

segreteria@socremvarese.it

Direttore Responsabile:

Andrea Giacometti

Editore:

Società Varesina per la Cremazione

Stampa: **Grafica Esse Zeta**

Viale Aguggiari, 178 - Varese